



MASOLINO D'AMICO

## Teatro

# La parola di Eco senza rinunciare a erudizione e divertimento

**M**algrado il meccanicismo narrativo calcolato con meticolosità dantesca, *Il nome della rosa* non è tanto un romanzo giallo di ambiente inconsueto, quanto una full immersion in quell'ambiente, ché nel romanzo Umberto Eco riversò tutta l'eruditissima passione per il Medio Evo.

Dopo una settimana nell'innominata abbazia, l'anno di grazia essendo il 1327, al lettore sembra di conoscere tutto di un'epoca lontana, abitudini, modo di pensare, stile di vita, orari, cibo; nella sua certissima descrizione di minuzie, l'autore sciorina perfino una lunga lista di pietre preziose, ciascuna con le sue proprietà alchemiche.

Materia non facile da trasportare in uno spettacolo, e infatti il filmone di Jean-Jaques Annaud la semplificò assai. Il teatro del cinema ha maggiore incisività della parola: così nel loro adattamento l'indefesso «dramaturg» Stefano Massini e il riduttore-regista Leo Muscato danno spazio a discussioni e riflessioni, riuscendo persino a rendere un'idea del conflitto, ininfluente sulla vicenda principale, che ha richiamato il penetrante inquisitore francescano Guglielmo da Baskerville.

Due tendenze lacerano la Chiesa del momento, opponen-

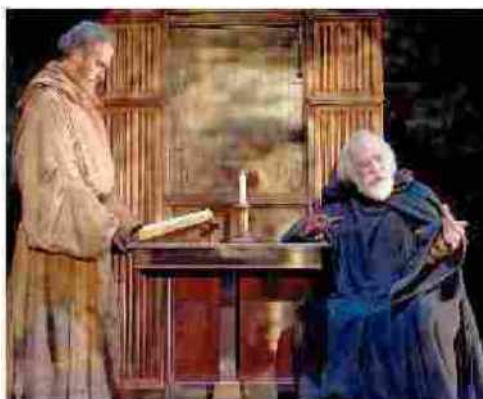
do la curia ai seguaci di fra' Dolcino, fautori di una povertà assoluta che li avvicina ai francescani. Chi ricorda il libro segue piuttosto la catena di misteriosi omicidi che falcia chiunque entri in contatto con un certo manoscritto. Il giovane apprendista Adso, ossia il Watson dello Holmes-Guglielmo da Baskerville (un pacato, dolente Luca Lazzareschi), agisce sotto lo sguardo dell'Adso vecchio (Luigi Diberti), che rievoca la vicenda come dettando le memorie.

Col suo commento e nella scenografia di Margherita Palli - cupo stanzone a più livelli, schermo con proiezioni - vediamo dunque svolgersi gli strani fatti che l'acume dell'investigatore riesce da ultimo a penetrare, ancorché troppo tardi per sottrarre degli umili innocenti alle crudeli torture ordinate da un feroce domenicano. In capo a quasi tre ore tutt'altro che monotone, il nostro uomo spregiudicato riesce tuttavia a smascherare il vecchio Jorge de Burgos (Renato Carpentieri), custode dei libri deciso a far leggere solo quelli che vuole lui.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### IL NOME DELLA ROSA

Un omaggio a Umberto Eco, nella versione teatrale di Stefano Massini, per la regia di Leo Muscato  
Nuova produzione dei Teatri Stabili di Torino, Genova e del Veneto  
A Torino, Teatro Carignano, fino all'11 giugno, tournée nella prossima stagione



Qui a fianco, Luca Lazzareschi e Renato Carpentieri in una scena de «Il nome della rosa»

